

La critica sociologica

Rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti

LI · 202 · Estate 2017



Fabrizio Serra editore

Lo Schedario di Franco Ferrarotti

PAOLA CATTANI, *Le Règne de l'Esprit. Littérature et engagement au début du xx siècle*, Firenze, Olschki, 2013, pp. 194.

IL libro si presenta suddiviso in due parti, rispettivamente dedicate a due figure emblematiche, quali André Suarès e Paul Valéry, e alla «città di Dio», in cui primeggiano autori come Charles Péguy e Jacques Rivière per aprirsi all'«agostinismo» italiano, degnamente rappresentato da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini, cui avrei aggiunto Domenico Giuliotti, per infine concludersi con il «tradimento dei clerici» di Julien Benda. È una ricerca ottima, condotta con grande scrupolo e notevole acume sui testi originali, che ha oltre tutto il merito di preparare e per taluni aspetti arricchire il dibattito del dopoguerra con autori del calibro di Jean-Paul Sartre e Roland Barthes, per riservare, in coda, alcune saporose considerazioni a un autore minore, Ramon Fernandez. Anche qui mi sarebbe piaciuto quanto meno un cenno meno avaro a un sociologo accademico e puntuale commentatore politico come Raymond Aron. Il suo *L'opium des Intellectuels*, in cui si sottolineano, forse con acredine eccessiva, gli effetti ottundenti dell'ideologia e della militanza politica sullo «spirito critico» degli intellettuali. Aron merita forse ancor oggi un'attenzione superiore a quella riservata alle sottili distinzioni di Pierre Bourdieu fra i vari campi di quella che il nostro grande erudito di Pescasseroli avrebbe definito la vita, se non il regno, dello spirito.